Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine

*Come tu mi vuoi…*



**Memoria dell’impianto**

10 novembre 1828 - 10 novembre 2024

**P.** Nel nome del Padre

 e del Figlio e dello Spirito santo.

**T. Amen.**

*Canto:* ***Come tu mi vuoi*** (o altro canto conosciuto dalla comunità)

Eccomi Signor, vengo a te, mio Re,

che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,

plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signore manda me

e il tuo nome annuncerò.

**Come tu mi vuoi, io sarò, dove tu mi vuoi, io andrò
Questa vita io voglio donarla a te,**

**per dar gloria la tuo nome mio Re.
Come tu mi vuoi, io sarò, dove Tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come tu mi vuoi.**

***Come tu mi vuoi…***

***G.*** *Le radici della nostra Terziaria Famiglia, piccolo seme piantato in via degli Sbirri quel 10 novembre 1828 e divenuto un albero che ha esteso i suoi rami nel mondo, attingono all’esperienza di ricerca e ascolto della volontà di Dio vissuta da Madre Elisabetta in risposta a una sorprendente quanto sconvolgente chiamata. Dove Dio la voleva? Come Dio la voleva?*

*Dal “Va’ ai Cappuccini” alla “regia soffitta” vi è lo spazio di un discernimento lungo e sofferto, fedele e tenace, fiducioso e appassionato che vogliamo ripercorrere attraverso alcuni brani del suo Diario sui quali getta luce la chiara consapevolezza, qui comunicata a don Luigi Maran, che Dio voleva una comunità di Terziarie non assimilata a Ordini preesistenti.*

***L. 1*** Non vi è più bisogno di consulte, Padre mio, per *la volontà di Dio rapporto alle Terziarie.* Mi fu detto in tempo che non pregava per tal oggetto: istituzioni dell'Addolorata, o sia Servite, ve ne sono, non così delle Terziarie.

Ciò con quanto intesi prima di esser Terziaria, con l'idea dell'ordine avuto di scrivere la Regola per queste più stretta di quella che si pratica dalle Terziarie sparse, con quanto di combattimento passò l'adempimento di tal ordine, e con quanto le scrissi un mese fa; tutto combina questa volontà di Dio.

L'Ordine Terziario esser quello che stabilir si deve. Vedrà fiorire un dì, spero, quest'Ordine con piacere. Se non la vede tentazione, non sia restio ad acconsentirlo. D 324 Parte prima (1826-1829)

***L. 2*** Del 1821 vestii l'abito di Terziaria.

L'anno appresso feci la professione ed assunsi il nome di Margherita e seguì questa il giorno di tal santa. Quasi subito *sentii vive brame di unirmi a delle compagne e riformare,* senza punto togliere alla piccola regoletta, *un Ordine che avesse apparenza di religione.* Con tali brame *mi sentii intimare di scrivere una regola,* cosa che non calcolai per un anno, dopo il quale esposi al mio confessore la cosa, e per del tempo vi sorrise sopra; ma, seguendo per coscienza a dirgli ciò che in tal rapporto provava, mi diede licenza di ciò fare.

Un altro anno me ne restai oziosa ma, visitandomi il Signore con certa indisposizione di tre dì e ricordandomi di questa, l'abbozzai dopo un'invocazione del Santo Spirito. Tutte le apparenze dimostravano che in quel locale si doveva stabilire tal Ordine e, se non fu inganno, per più volte fui dal Signore di ciò avvertita.

Dopo qualche tempo per ordine del mio confessore, cioè il nominato Padre Antonio, esposi al Priore del Luogo ogni cosa, ma, dopo avere cominciata una buona parola, s'interruppe incollerito e la mia ingenua confessione non servì che a distruggere quel locale e a procurarmi pene e una aperta persecuzione.

Con consiglio raccomandai ad un confessore della Priora il mio affare e gli consegnai la regoletta. Questo lo conobbi a me contrario, nondimeno ne speravo qualche felice successo perché, in alcuni fatti straordinari, vedevo chiarissima la volontà di Dio. Ma m'ingannai, mentre *qualche tempo dopo intesi dirmi: Ritira dalle mani di quel sacerdote la regola e poni ogni cosa in quelle di Gesù Cristo.* D 39-41 Parte prima (1826-29)

***L. 1*** Sette anni di pene e contraddizioni e persecuzioni ancora mi costò in Bassano la bella Rachele di questa Terziaria Famiglia che io vagheggiavo e credevo da Dio voluta in Bassano, mia patria, e non in Padova.

Distrutto il monastero in cui da detta epoca abitavo in qualità di persona ritirata, credetti distrutta ogni mia brama, ma un’ammirabile disposizione mi portò a Padova. (cf Positio p. 296)

***L. 2***Nel 1828 fui da lui posta con una compagna, dopo mille vicende, in una splendida reggia della santa povertà, priva persino del letto, aspettandolo da Dio, autore di tale impresa. Risplendette lo stesso giorno la sua provvidenza, e mi fu dato un pagliericcio e una coperta di lana, perché ben cominciava il freddo.

Le stanche mie membra, sbattute da alcuni mesi dalla terzana, trovarono in questo duro letto quel riposo che in un morbido letto non avevo trovato fino a quel punto. Le notturne stelle, che si facevano vedere dalla bucata soffitta, non potevano essere che amabili se il sonno, straniero da molto agli occhi miei, tolta non mi avesse sì cara contemplazione. (cf Positio pp. 296 - 297)

***L. 1*** Dalla nuova reggia francescana

Tardai finora a informarla di cose che mi sorprendono per gli effetti di una povertà rigorosa di carta, penne, calamaio e tavolino da scrivere; povertà invero ricca ai miei occhi e preferibile ai palazzi dei grandi. *La cosa grande che devo dirle e che mi fece vedere l'assoluta volontà del Signore di tal opera eccola: Ella ben sa che ho chiesto, da temeraria, salute almeno per quattro mesi, se era Dio che mi voleva in questa messe.*

Stupisco ancora: un'ora dopo uscita [dagli Esposti], nel mezzo alla povera nostra cucinetta, immobile diedi un gran respiro libero e sentii sensibilmente cadermi fino a terra un gran peso (non udibile alle orecchie di carne) e nel tempo stesso si spezzò un tumore che avevo nel braccio non ancora a tempo di rompersi. Mi venne un appetito così sonoro che da quel giorno guardo un pezzetto di polenta più di come i signori i più distinti piatti. Ecco le mie brame e preghiere esaudite. *Oh che buon Signore! ah, lo serva io come sento bisogno ed egli brama.* D 299 Parte prima (1826-29)

*Breve pausa di silenzio*

*Salmo 138 a cori alterni*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome

per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. *Gloria…*

*Canto:* Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re,

che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,

plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Fra le tue mani mai più vacillerò

e strumento tuo sarò.

**Come tu mi vuoi, io sarò,**

**dove tu mi vuoi, io andrò
Questa vita io voglio donarla a te,**

**per dar gloria la tuo nome mio Re.
Come tu mi vuoi, io sarò,**

**dove Tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come tu mi vuoi.**

***Come tu ci vuoi…***

***G.*** *Abbiamo iniziato questo nuovo anno invitate a sostare su come Madre Elisabetta ci vuole, un come illuminato innanzitutto dall’esperienza di fede e di carità con cui, facendosi discepola del Signore, ha aperto anche a noi sue figlie la strada della sequela. Nelle sue parole di madre e guida percepiamo la sua volontà di bene per noi, il suo profondo desiderio di volerci come Dio ci vuole.*

 *E il canto che nel tempo è diventato per noi un inno, ci dà motivi per far risuonare alcune sue parole, rivolte alle figlie di ieri, che interpellano, incoraggiano, rischiarano anche noi, figlie di oggi, chiamate a essere segno dell’amore di Dio in questo tempo con le sfumature della nostra identità elisabettina.*

*L’inno unisce passato e presente e proietta la Famiglia nel futuro. Di qui il senso delle due parti di ogni strofa: i verbi al passato parlano di Elisabetta; quelli al presente esprimono ciò che oggi la Famiglia vive ed è chiamata a vivere.*

 *Dalla situazione di povertà materiale e spirituale di via degli Sbirri, tra strade polverose, si passa alla realizzazione del sogno di Elisabetta quando ha dato vita ad una casa d’amore in cui lo stile di vita è la preghiera accompagnata da carità fattiva e umiltà.*

 *Il ritornello è la traduzione nell’oggi del grido appassionato annotato il 2 maggio 1834: «Amore, sì, amore mi possieda, mi faccia operare... anime salvare io bramo»; incalzano tre sostantivi che dicono la passione apostolica elisabettina oggi: l'ansia del regno, la gioia del regno, la pace del regno che noi suore elisabettine desideriamo portare a tutti.*

*Rit. cantato:*

**L'amore ci possieda, ci faccia operare,**

**ci getti nel mondo qual vento:**

**l'ansia del regno, la gioia del regno,**

**la pace del regno a tutti portare.**

**L'ansia del regno, la gioia del regno,**

**la pace del regno a tutti portare.**

Le strofe, recitate, sono intercalate da brevi spazi di silenzio indicate dagli asterischi.

S. C'eran cuori assetati d'amore, c'eran menti anelanti alla luce:

sulle strade polverose del mondo ricercavan cristiana speranza.

**T.*****Cuori assetati d'amore, menti anelanti alla luce***

 ***sulle strade polverose del mondo***

***a noi chiedono gioia e speranza*.**

***L. 3***Seguiamo l'Agnello con la fede di Pietro, con l'amore di Giovanni. Siamogli, come questo, compagne indivisibili fino alla dura morte; diamo noi da bere a questo moribondo Amore, *e la sua sete essendo di anime, ah quante noi gliene possiamo dare!* Chi con un'ottima educazione a tante fanciulline, chi con l'assistenza delle povere negli ospedali e ricoveri. Istr. 2,4

*\*\*\*\*\*\*\**

S. Costruisci una casa d'amore, in cui regna silenzio e preghiera:

umiltà, povertà, dedizione sono doni alla Chiesa di Dio.

**T. *Siamo una casa d'amore, regna silenzio e preghiera:***

 ***umiltà, povertà, dedizione ci fan essere Chiesa di Dio.***

***L. 4*** Mi nacquero vive brame di *stabilire a Gesù una Casa delle rarissime, cioè di spose fedeli, amanti, umili, obbedienti, sprezzatrici di loro stesse,**tutte cuore per i suoi interessi,* e per renderle tali promisi di non risparmiare ammonizioni, dolci correzioni, materne repliche […], perché si tratta della maggior gloria del Signore. D 444 Parte seconda (1830-1831)

 *\*\*\*\*\*\*\* Rit.* **L'amore ci possieda**

S. Primavera gioconda e soave, vita nuova in fervore e letizia

per chi è solo, turbato e indifeso la tua casa s'è fatta accoglienza.

**T. *È primavera soave, è vita nuova in letizia:***

***per chi è solo, emarginato e indifeso***

***nel tuo nome offriamo accoglienza.***

***L. 3***Signore, io dissi, faccio voto di non lasciare mai questa casa… Subito rimasi in pace e priva d'ogni esposta tentazione, tutta piena di volontà di santificarmi e adoperarmi tutta per il bene delle nostre figlie, *tutta brama di dividerci con queste il mondo tutto per santificarlo, ed educare fanciulle, e dare a Gesù case d'amore, case d'onore, case dove egli possa rifugiarsi con piacere* dal diluvio di tanti strapazzi che riceve dal mondo tutto. Oh, santo fuoco, se in me discendessi! D 1157 – Parte quarta (1833)

*\*\*\*\*\*\*\**

S. Un sol corpo, un'anima sola un sol cuore, un solo volere:

carità, distintivo perenne, portatrice di pace infinita.

**T. *Un corpo e un'anima sola, un solo cuore e volere:***

 ***carità è distintivo perenne, portatrice di pace infinita.***

***L. 4*** Ah figlie, Iddio v'ha prescelte distintamente per un'opera grande; non rompete dunque, il filo della bella orditura, ma lavorate continuamente con la mira sempre a Dio, alla sua gloria, al bene vostro e all'altrui.

Vi ripeto: *amatevi scambievolmente; compatitevi tra voi e vivete come foste un sol corpo, un sol cuore, una sola volontà…* Istr. 40,5

*Io vi voglio, o figlie, fonti di pace*: ma, per esser tali, vi abbisogna di essere alla fine figlie di buona volontà. Istr. 44,1

 *\*\*\*\*\*\*\* Rit.* **L'amore ci possieda**

S. Il tuo amore non cerca riposo, s’affatica pel bene di tutti;

tu non temi insuccessi né disagi: è tua pace il volere del Padre.

**T. *Ben che non cerca riposo, che s'affatica per tutti:***

*né timori, né insuccessi, né disagi,*

*nostra forza è la vita del Padre.*

***L. 3*** Perché lo amiamo, non in qualunque modo, ma nel modo che egli ci comanda, cioè con tutto il cuore, spirito e forze. Ah! se a tal grado noi l'ameremo, non potremo più pensare, volere, desiderare né amare altro che lui ed ogni suo santo volere; *e per lui tutti come noi stesse ameremo i nostri prossimi.*

*Tal amore ci farà dimenticare noi stesse, per dedicarci tutte alla sua gloria, ed industriose ci renderà nei suoi interessi divini,* non guardando a fatiche, a sudori, a contraddizioni né alle altrui noncuranze. Istr. 45,1

*\*\*\*\*\*\*\**

S. Non desideri altro che Dio, non domandi null’altro che Dio;

i suoi poveri servi gioiosa: ti rivelano il dolce suo volto.

**T. *Sempre la gloria di Dio brilla nell'uomo vivente:***

***nei fratelli lo serviamo gioiose, ci rivelano il dolce suo volto.***

***L. 4*** Non si ama Dio qualora non si mira egualmente la sua immagine nei prossimi tutti, vera sua immagine e dalla sola sua mano scolpita in ogni uomo. *Come può amare i prossimi chi esclude dal suo amore, attenzione e carità alcuno di questi?* D 2602

Alle comodità, agli onori, un addio diamo di cuore. *Il nostro onore sia il servire le povere di Gesù, il nostro comodo lo scomodarsi*. E 398

 *\*\*\*\*\*\*\* Rit.* **L'amore ci possieda**

**P.** A Dio che ci benedice e guarda sempre da tenero Padre

ci rivolgiamo con la preghiera che Gesù, autore d'ogni nostro bene, ci ha insegnato:

**T**. Padre nostro...

**P.** *Preghiamo.*

O Santo Spirito, effondi l’abbondanza dei tuoi doni su questa nostra Famiglia, da te voluta per manifestare al mondo l’amore del Padre e l’infinita compassione del Figlio suo Gesù.

Ravvivaci nella fede, nella speranza e nella carità perché possiamo discernere con sapienza la tua volontà e attuarla coraggiosamente.

**T.** Amen.

***Te Deum laudamus***

Noi ti lodiamo, Dio

ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre,

tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli

e tutte le potenze dei cieli:

Santo, Santo, Santo

il Signore Dio dell’universo.

I cieli e la terra

sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico figlio,
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell’uomo.

Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell’assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno.

*oppure*

*Rit. cantato:* ***Allargate la trama della carità,***

 ***fino ai confini del mondo.*** (3 v.)